

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Foto tutti i giorni, esclusa lo domenica — Costo a Udine all'Uffizio italiano lire 50, franci a singolare e per tutta Italia lire 52 all'anno, 17 al se centesimo. Il al mese autocopie, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I giornali si ricevono salvo all'Uffizio di Udine in Mercurio medesimo dirimpetto al consiglio comunale.

P. Mercadri N. 933 verso L. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

La questione d'un porto tra Isonzo e Tagliamento ha un'importanza grande dal punto di vista strategico, commerciale e politico, come abbiamo detto altre volte. Ora importa di offrire al paese ed al governo ed ai nostri rappresentanti al parlamento tutti gli studi dei pratici, che possano illuminare la questione. Questa acquisterà maggiore ampiezza, seconde che si tratta dal punto di vista degli interessi più generali dello Stato. Noi non facciamo che intavolarla ora, promettendo di tornare tardi.

Frattanto dobbiamo considerarla dal punto di vista degli interessi immediati; e sotto questo aspetto raccomandiamo ai lettori il seguente articolo dell'ingegnere Turola, che lo estese dietro nostra preghiera, sapendo che il valente ingegnere aveva visitato di recente quei luoghi.

Egli accenna intanto a lavori di prima necessità e poco dispendiosi che migliorerebbero notabilmente il porto di Nogaro, nell'interesse principalmente di San Giorgio e della Piazza di Udine. Quel porto per Udine è il vero complemento della strada ferrata pontebbana.

Ecco l'articolo:

## Udine e i più prossimi approdi marittimi.

Gli approdi marittimi interni di cui approfitta il commercio di Udine non possono essere altri all'infuori di Precone sul fiume Stella, di S. Giorgio ossia Nogaro sul fiume Corno, e di Cervignano sull'Ausa. Stabilito il confine del Re. no d'Italia sui confini amministrativi del territorio Veneto, Cervignano divenne suolo estero, e questo fatto bastò perché decadesse

rapidamente l'importanza di questo sbarcatoio ridotto ormai a piccole proporzioni.

La preferenza che il commercio di Udine dava prima d'ora a Cervignano, la prosperità artificiale, finita di cui godeva questo approdo trovano la loro spiegazione in molte cause fra le quali possiamo indicare: la facilità di pagare i dazi ed i caraggi con carta austriaca deprezzata per il corso forzoso, la più corrente ed agevole sfogliatura delle merci, e soprattutto la cura che s'ebbe sempre il governo austriaco per questo scalo ove di preferenza e periodicamente dirigevansi i europorti a vapore per mantenere sgombro l'alveo d'1 fiume, ovunque la scarsità d'acqua rendeva malagevole in tempi di magra l'alloggio di barche di qualche portata.

Secco il vincolo politico che legava questa provincia all'altra limitata del Friuli orientale, non restano al commercio di Udine che le due sole vie, quella cioè di Precone, colla foce di Porto Lignano, e l'altra di Nogaro con Porto Buso. Però, siccome le merci scelgono da sè la via più facile e consentanea al loro obiettivo, così i navigli concorsero da soli alla via più breve di Porto Buso, e San Giorgio, disertando l'altra di Precone.

L'approdo di Nogaro riprende vita, la riva prima squalida del Corno, trovasi attualmente affollata di piccoli navigli in numero mediamente fra 16 e 20, dei quali alcuni della portata di 90 tonnellate. I trasporti di terra percorrono in lunghe file le vie di Palma e di Udine; e lo stabilirsi in quella località di molte agenzie di spedizione fra le più riputate, è sicura garanzia che un movimento si importante, sotato spontaneamente in circostanze così auspicate, vorrà accrescere e perpetuarsi a vantaggio immediato non solo del sito di Nogaro e S. Giorgio, ma della provincia intiera e specialmente di Udine.

Ma perché tale alacrità non si rallenti, è urgenza il provvedere a quella agevolezza che richiede massimo il commercio marittimo fluviale, cioè facilità d'approdo, comodità di scarico, prontezza e correttezza nel servizio delle dogane, opportunità di posta ed ufficio telegrafico.

La situazione di Nogaro, la perenne profondità d'acqua nel Corno, la distesa relativamente breve del suo tratto inferiore, e dell'infuso tronco dell'Ausa Corno, non può essere migliore; l'ampio canale che forma la foce comune dei due fiumi e che perciò chiamasi Ausa Corno dista pochi chilometri da Porto Buso accessibile nelle più forti traversie e perciò dai marinai preferito allo stesso Porto Lignano.

Questo porto d'altronde il più vicino per noi a Trieste, sta proprio dirimpetto a quello molto importante di Pirano, sicché per bravi navigatori dell'Istria presenta la traversata la più breve, la più sicura.

La profondità d'acqua fuori del Porto, che al pari degli altri del litorale Veneto è sbarrato da uno scanno, se basta ora alle navi di piccolo tonnellaggio, a quelle cioè più propriamente dorate alla navigazione costiera, diventa insufficiente per bastimenti di maggiore carico.

Sarebbe necessità che un lavoro assiduo di corporto durante un qualche tempo aprisse un canale più profondo, il quale nel seguito facilmente conservasi regolare, al che giova assai il passaggio frequente dei navigli, che batteranno una sola strada, se questa, come praticasi dappertutto, verrà tracciata stabilmente con gavitelli, borre ed altri segnali.

Porto Buso è interamente italiano; il confine dello Stato passa al di là più verso Nord; cosicché a questo estremo rifugio della marina mercantile vuol essere di preferenza provveduto non solo con qualche urgente lavoro che reclama la maggiore frequenza delle navi, ma con posto di dogana, con ufficio di sanità e collo stazionario qualche pilota per casi di fortuna. Tutto questo impianto non richiede spese eccessive: d'altronde il reddito già rilevante della dogana di Nogaro, può dare adesso la misura della importanza cui può crescere siffatta stazione.

Se il tronco inferiore d'Ausa Corno nella lascia a desiderare perché dritto, ampio e profondo, il tronco superiore del Corno fino a Nogaro esige qualche rispianatura del fondo che presenta qua e là dei dossi, nonché qualche rettifica per togliere almeno uno dei viziosi meandri che troppo dilungano il suo corso. Né vi è timore che possa soffrirne l'altezza dell'acqua ascendente; la pendenza del fiume è così lieve, che il rigurgito della marea si fa sentire fin sotto San Giorgio cioè quasi quattro chilometri superiormente a Nogaro.

Al sito dell'approdo dovrebbe aversi un piazzale, una sponda regolare, facile, direttamente abbordabile dalle navi; quel sito nulla presenta di tutto questo; la riva, in parte sopra fondi privati, ed in parte su fondi del pubblico e del Comune, è informe, depressa, paludosa; basterebbe stabilirvi una bauchina che per ora verrebbe sorretta da palafitta. Il piazzale di caricamento è una vera pozza zanghera con avallamento e larghi fossati; questi ridotti regolari ed scavati opportunamente, potrebbero diventare un comodo man-

## APPENDICE

### Congregazione Provinciale

Seduta 3 Nov. 1866.

*Udine Provincia* — In seguito alla deliberazione presa in altre sedute di innalzare un Rapporto sulla condizione del Friuli ai riguardi delle molte liti feudali ed in relazione ad anteriori discussioni sui motivi per i quali torna opportuno che il Rapporto sia alquanto sviluppato sotto i riguardi storici e legali e corredato poi anche dalle Leggi principali fu data lettura e presa la determinazione di innalzare il seguente Indirizzo al Commissario del Re.

Illustrissimo sig. Comm. Quintino Sella.

Fra le molte cause per le quali da lunghi anni e da secoli fu sempre lento e turbato lo sviluppo di ogni progresso morale ed economico nel Friuli, non esitiamo a concedere un posto preminente al feudalismo.

Gli scrittori di diritto e gli storici fanno salire la introduzione dei Feudi in questa terra alle invasioni dei barbari.

Il Friuli, porta aperta d'Italia, non fu in grado di resistere alle invasioni succedutesi replicatamente, ed i suoi abitanti e con essi gli interessi materiali e materiali ebbero a subire le conseguenze della forza maggiore delle tirannie e delle spiegazioni. Il territorio usurpato veniva ceduto d'ordinario in rimunerazione di servigi militari, e sino dall'origine, ed in progresso di tempo, col patto della perpetua conservazione a favore dei discendenti del beneficiario, tributo verso annuali tributi e tal altra verso prestazioni in tempo di pace o di guerra; quasi sempre più la concessione era accompagnata dall'esercizio della giurisdizione civile o criminale in luoghi determinati, con o senza limitazioni.

Passata il Friuli sotto la dominazione dei Patriarchi d'Aquileja il feudalismo assunse più vasto proporzionali ed insieme maggiore confusione, sia perché alcuni patriarchi, essendo germanici, v'introdussero con molte famiglie straniere, principi esotici, e sia per la naturale mettitudine dei governi tenutari a reggere gli affari civili.

Dal principio poi del secolo XV al cadere del secolo XVIII il regime feudale trovò appoggio e favore della Repubblica Veneta.

Affidata l'amministrazione della giustizia a poche

famiglie potenti per ricchezza e per orgoglio, la ignoranza e l'ambizione da un canto, la conseguente depressione e servitù dall'altro volsero ad impedire, ed almeno a rallentare, quel progresso nelle scienze e nella industria agricola e manifatturiera, al quale sentivansi naturalmente inclinata una popolazione d'indole laboriosa e di mente sveglia.

Dobbiamo pertanto ricordare con encomio la Costituzione della Repubblica Giuliana 30 giugno 1797, la quale eliminando ogni superiorità fra cittadini, tutti indistintamente li sottopose ai pubblici funzionari; come dobbiamo gratitudine al decreto 15 aprile 1806 per gli effetti salutari derivati dalla proferita avocazione allo Stato di tutte le giurisdizioni e di tutti i diritti regali di ogni natura annessi a fondi per qualsiasi titolo posseduti.

D'allora in poi cessò ogni influenza dei Feudi nei rapporti politici ed amministrativi, e la loro esistenza rimase nei limiti del diritto privato per ciò che riguardava le ragioni dell'investitura nel godimento dell'Ente Feudale ed il diritto di devoluzione allo Stato colta estinzione delle famiglie investite.

Dal 1806 al 1862 si verificò più volte il caso di devoluzione allo Stato di beni feudali, così pure di lungi instituti da feudatari, e con altrettante sorti decise, in odio di terzi possessori per rivendicazione di fondi pretesi soggetti a vincolo feudale.

Finalmente nel 1862 il Governo austriaco, colla Legge del 17 novembre proclamò lo scioglimento del vincolo feudale, determinò l'assenza di un compenso per la dichiarata sua rinuncia al diritto di devoluzione quanto ai beni feudali in possesso degli investiti, ed ordinò a questi ultimi di portare in giudizio ogni creduta ragione feudale entro tre anni sottoominatoria di perenne.

In conseguenza di questa ingiunzione, preccesse famiglie del Friuli, fruite in passato di privilegi feudali, non esitirono a rivolgersi a propri Archivi per farsi ad esercitare un preteso diritto di feudalità sopra vasti spazi di confinanza a terzi possessori.

All'atto della pubblicazione di questa Legge assai limitato era il numero delle liti pendenti per capo di feudalità, contandone appena dieci contro persone e per fondi nel Friuli; ma la promulgazione della Legge 17 dicembre 1862 portò l'effetto che in campi di 28 famiglie un tempo giurisdicenti e feudatari nel Friuli, instaurarono nell'ultimo triennio a 1863 ben X. 230 liti per ragione di Feudi; beni queste le quali colpirono da circa 10 mila abitanti della nostra Provincia minacciati di spogliaggio e subito protetti da titoli legittimi e di legge possesso.

Premesso questi rapidi comuni storici sul feudalismo nel Friuli, veniamo a dire delle varie specie dei Feudi.

Ai tempi dei Patriarchi erano conosciuti sotto diverse denominazioni derivate specialmente dagli incarichi affidati ai vassalli ed anche dai loro rapporti colla amministrazione pubblica interna. Ora che sono cessati questi rapporti torna inutile il discorrerne in dettaglio.

Non sono molti e rilevanti le concessioni feudali della Veneta Repubblica a favore di vassalli nel Friuli. Preccesse e notarii sono piuttosto le infestazioni di beni da parte di vassalli a scopo di conseguire titoli onorifici e giurisdizioni (feudi ablati).

Diremo in generale che quasi tutti i feudi del Friuli od almeno i più ragguardevoli non sono conosciuti secondo la originaria loro costituzione remota e remotissima, e che per quanto è lecito indurre dalle più antiche investiture che ci conoscono sono quasi tutti impropri ossia mancanti degli esenziali caratteri di un vero feudo, come pure mancanti di una determinazione attendibile di beni.

Quando poi si vogliono considerare nel loro stato attuale e nei relativi rapporti di diritto e della pratica applicazione, tutti i Feudi del Friuli si possono comprendere sotto tre specie distinte, quali sono: 1. censuali o fidei-est: 2. prediali: 3. giurisdizionali e prediali insieme.

Il Censuale fidei-est rappresenta un ente soggetto a vincolo feudale coll'obbligo del pagamento di un tributo o censu annuale, e di un per cento del prezzo nei singoli casi di alienazione.

Il prediale ci addita il nesso feudale sopra enti determinati e specificamente descritti nella Investitura e senza giurisdizione.

Il giurisdizionale e prediale insieme, comprende la concessione del diritto di esercitare la giurisdizione in un determinato territorio ed il possesso di beni nella circoscrizione giurisdizionale.

La natura e le estensioni di un feudo vogliono essere determinate dalla originaria concessione, e solitamente quando manca la primitiva investitura è lecita ricorrere alla più antica.

Non riesce il più delle volte difficile di avere le originarie investiture dei feudi fidei-est e degli ablati. Assai di rado all'incirca forse possibile il rinvenimento delle prime investiture nelle altre infestazioni.

Ad ogni mutazione nella persona del vassallo, il succedente possesso nel feudo fidei-est, e l'individuo chiamato al conseguimento dei feudi di altra specie, erano tenuti a chiedere ed ottenere dal signore la rinnovata investitura.

Non vi ha scrittore in materia feudale che non ricordi gli abusi e le esorbitanze dei feudatari sotto la dominazione della veneta repubblica.

E notevole come essi aspirassero pur sempre ad

estendere il loro dominio tanto sotto i rapporti del comando, della giurisdizione, quanto ai riguardi della ricchezza, del possesso feudale.

Chiama o fornisce nozioni sulla natura ed estensione dei feudi del Friuli, il nostro giureconsulto Fabrizi, nella prima metà del secolo XVII, colla sua relazione al Doge, custodita nella mariana in Venezia, rende pubblica e certa fede di quelle usurpazioni di dominio e di possesso dal canto dei feudatari, i quali nelle singole occasioni di rinnovative investiture nel mentre ricordavano il loro diritto feudale ed indicavano più o meno specificatamente gli enti soggetti a feudo ed il territorio della sua giurisdizione, facendo del meglio onde arricchirsi di onore e di patrimonio coll'ampliare anziché restringere le denunce delle loro ragioni feudali.

La veneta repubblica non si faceva carico di sindicare a rigore la verità delle denunce feudali; ed anzi era più che altro del suo interesse l'estendere piuttosto che limitare la periferia feudale in vista dell'alto dominio e del diritto di devoluzione all'estinguersi delle famiglie infestate. Per altro non intendeva giammai la Repubblica di recare indebiti vantaggi ai vassalli e meno poi di apportare pregiudizi a terze persone; perciò nelle rinnovative investiture erano rigorosamente e sempre osservate le due clausole di riconcessione in feudo così come stava negli antichi diplomi feudali, e senza pregiudizio di qualsiasi persona.

Ond'è che le rinnovative investiture rilasciate dalla repubblica venivano estese secondo una formula ad ogni singolo caso applicabile. Esse in sostanza altro non facevano tranneché riconoscere nel petento il diritto a succedere nei feudi dei suoi autori, così come ad essi si competerebbero in virtù dei loro titoli feudali.

Ma se in massimo i vassalli avevano tutto l'interesse di estendere oltre i più veri confini le loro ragioni feudali, pure avevano talvolta che per mancanza di figli maschi chiamati alla successione nel feudo, o per sovraccarico erico di passività, o per affari speciali verso estranei, o per altri stravari motivi che possono con frequenza padroneggiare l'animo dell'uomo; avveniva, diciamo, che una qualche famiglia di feudatari avesse tutto l'interesse di recare, defraudare al nesso feudale e ciò per conseguenze si determinassero ad occultazioni, vendite ed altre disposizioni in via illigale anche di beni soggetti a vincolo feudale o dei quali almeno la condizione al- fidei-est o feudale fosse dubbia, non determinata.

(Continua)



**Como.** A Como s'instaura un processo o vi è implicato Giuseppe Mazzini, del quale fu spacciato mandato di arresto dall'istitutore. Ignora di che trattasi con precisione, e non posso che darvi notizie incerte. Si sarebbe scoperta una cospirazione tendente a promuovere un'affermazione repubblicana durante la guerra. Un distinto personaggio inglese è troverebbe anche implicato in questo affare, cui i più non prestano alcuna fede. Gli avversari del bontone Riccioli se ne valgono però per mestre come sono inopportune tutte le risoluzioni del Consiglio.

## ESTERI

**Austria.** — Si legge nella *Repubblica* di Vienna: Con conformità alle stipulazioni del trattato di pace concluso col governo italiano, il ministero della guerra austriaco fa clubbare a tutti gli ufficiali di nazionalità italiana se alcuna intenzione di rimanere nelle file dell'esercito austriaco, oppure di passare nell'esercito italiano. Sono loro concessi 6 mesi per prendere una determinazione.

Mentre la Russia si lega che l'Austria businga le aspirazioni nazionali dei Polacchi, la stampa austriaca accusa il governo russo di maneggi nella Galizia. Lo *Czas di Cracovia* ha su questo argomento un articolo degno di nota. Ricordi che i Polacchi in Austria sono i soli che possono manifestare i loro sentimenti nazionali, mentre d'opportuno altrove devono chiudersi in petto, e dimostrando che sarebbe opera semisigliata il rompere questi vincoli di fiducia, esorta i suoi compatrioti a stare in guardia contro quella parte dell'emigrazione che si è ascritta alla propaganda rivoluzionaria europea.

Poi soggiunge: Si vuole che i missionari di questa fazione si aggirino fra noi; e ai nostri occhi è indubbio che siano prossimi di Mieroslawski o agenti della Russia, poiché gli uni e gli altri lavorano contro gli interessi del paese e danno un'arma in mano ai nemici della Polonia. Noi crediamo del resto che anche questa volta sia la polizia russa, la quale, poco scrupolosa sulla scelta dei mezzi, vuol sommovere la Galizia servendosi del nome di Mieroslawski.

**Germania.** — In Prussia e nelle provincie anesse fu spedito ordine di sollecitare le operazioni elettorali per il parlamento della Germania del Nord, e in generale si vede che la costituzione di quel nuovo aggregato politico è un grave pensiero per il governo e per i popoli. Le opinioni variano, con o sempre avvive in Germania quando trattasi di attuare praticamente un'idea: l'uno vuole l'unità assoluta, l'altro la federazione sotto il protettorato della Prussia, un terzo la federazione, conservando ogni Stato la sua autonomia. La *Gazzetta di Colonia* prevede che ci vorranno aspre lotte prima di venire ad un accordo; ma non sorge pericolo, perché per tener fronte al municipalismo dei singoli Stati c'è la sovranità militare accentuata con formali convenzioni nel re di Prussia, e contro l'assolutismo offre garanzie più che sufficienti la costituzione della Prussia.

## ICRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Guardia Nazionale.** I signori graduati e militi della guardia nazionale sono invitati a trovarsi Domenica 18 corr. alle ore 7 1/2 antim. presso la piazza Garibaldi, per riprendere le istruzioni settimanali.

Tutti dovranno essere armati ed in piccola tenuta.

Udine 16 novembre 1866.  
Il Colonnello  
Prampero.

**Tomaso Luciani**, quell'ottimo patriota dell'Istria, che fu delegato dal suo paese a rappresentarlo nella patria italiana, e che tanto si adoperò negli ultimi anni per la causa nazionale, trovasi tra noi.

Quest'egregio e valente uomo ha non soltanto illuminato l'Italia con un infinito numero di scritti sulla italicità dell'Istria e sull'importanza di questa provincia per la nazione, ma ha lavorato costantemente e con uno zelo inesauribile a procurare che i confini della patria nostra fossero portati fin lì dove li segna la natura e la storia.

Il Luciani venne proposto quale deputato per uno dei Colli elettorali del Friuli. Questa nomina non satisfarebbe soltanto una manifestazione di simpatia dei Friaulani per la provincia sorella che dal treve tratto di male intramesso è piuttosto unita che divisa; ma sarebbe, per così dire, al Friuli un gran deputato *fratello* di più. Il Luciani ha avuto sempre d'amicizia co' Friaulani nel suo stesso paese, il quale mandava un tempo ad Udine a studiare la sua gioventù, ma visse con essi nell'emigrazione, dove sentì di continuo ricordare la piccola patria loro, e mercè cui la conobbe pienamente d'udire. Egli poi è tale uomo da poterla rappresentare anche nei suoi speciali interessi.

Il Luciani è di quegli uomini che non si scoraggiano mai, né mai si stancano di lavorare, perché le loro speranze sieno una e più volte deluse. Se d'ora avranno vissuto nel Quarnero la banca fideistica, venne Villa-Franca; egli ne trasse soltanto un motivo di più per lavorare alla redenzione della patria. Se i suoi voti di vedere questa

volta la flotta italiana a Trieste, ad Albergo, non verranno adempiti, se il Veneto non fu tutto unito all'Italia, e l'Istria rimasta esclusa, per ora, dal consorzio nazionale, il Luciani ne farà un motivo di più per rafforzare la patria italiana, affinché essa possa compiersi con forze proprie.

Ne vogliamo sapere agli Istriani i nostri poteri, ed attirare i massimi vantaggi alle nostre navi, perché l'Istria è una delle principali province marittime dell'Italia, e sotto a certi aspetti la più importante, essendo la chiave dell'Adriatico; e per questo dobbiamo anche mandare nel Parlamento qualche Istriano del valore del Luciani, affinché faccia comprendere questi grandi interessi nazionali sieno nell'Istria. È certo che se uomini di Stato, generali, ammiragli, deputati, pubblici uffici avessero meglio conosciuto i posti al di qua delle Alpi Giulie, e Venete, non sarebbero ancora l'Istria, Trieste ed una parte notevole del Friuli in mano dell'Austria.

**Le poste che si fabbricano in Friuli**, e che si esibiscono prima d'ora al di là dell'attuale confine doganale, oramai detto che provano un grande scipto nelle condizioni attuali: Difatti le *poste austriache*, sono esentate d'ogni dazio d'uscita dall'Austria e d'ogni dazio d'entrata in Italia, le *poste italiane* pagano una lira di dazio d'uscita dall'Italia e 12.93 di dazio d'entrata in Austria, cioè poco meno di 14 lire in tutto. Anche questa industria locale viene adunque a patire non poco come le altre.

**Le fabbriche di carta in Friuli** hanno da molti mesi avuto una grande sospensione di esito dei loro prodotti, specialmente per il Levante. Prima i timori di guerra lasciavano la guerra sopravvenuta in Italia e le durate incertezze riguardo alla pace quindi le turbolenze in Oriente e l'insurrezione dell'isola di Candia hanno paralizzato affatto il commercio ch'esse facevano. Ora la ripresa è difficile. Speriamo che verrà fra non molto un nuovo avvisamento, ma intanto non possiamo a meno di deplofare che anche questa industria paesana ora ne sferra. È un fatto singolare che appunto questa provincia di confine, che è tra le più povere, sia dovuto e debba tuttora soffrire delle condizioni attuali. È da sperarsi che non tardi a venire ad essa qualche compenso, e specialmente il lavoro della strada ferrata Pontebba e qualche altro nei porti ed alla fine quello del Ledra.

**Gli studenti** della R. Università di Padova avendo stabilito di porre nella medesima una lapide commemorativa portante i nomi dei loro colleghi morti dal 1848 in poi, si invitano tutte le famiglie che vi avessero interesse, a produrre indilatamente i loro titoli al primo Bidello dell'Università medesima.

**Togliamo** dal *Sole* la seguente lettera di Garibaldi al nostro concittadino signor G. B. Cella:

*Mio caro Cella!*

Caprera, 4 novembre 1866.

Dite ai vostri compaesani ch'io so un piano alla loro determinazione d'occuparsi subito al bersaglio. — La istituzione del tiro a segno, famigliare a tutte le classi in Italia, ci porrà ben presto fuori di ogni pericolo di qualunque invasione straniera e le bellissime vostre contrade, non più desolate finalmente. Ringraziate per me la vostra società di Tre per l'onorevole titolo di suo presidente onoratio ch'io accetto con gratitudine.

vostro sempre  
G. Garibaldi.

**S. Vito.** 16 novembre. Tutto è relativo in questo mondo: il grande è piccolo, il piccolo è grande. Casarsa, semplice villaggio, non fu ultimo ad alcun altro paese ove passò in questi giorni il nostro Re, a dimostrare con larghezza d'affetto, né altro sentimento egli desiderava la devozione per la S. M., e la gratitudine per la redenzione che questo nuovo Emanuele bringi all'Italia, schiava da tanti secoli per le proprie e per l'altri colpe.

La stazione di Casarsa nella mattina del 14 corr. pareva un luogo di festa, che dal capo Distretto di essi e dai villaggi vicini, vi concorsero centinaia di persone di ogni età, d'ogni sesso, d'ogni stato come per vedere uno spettacolo nuovo in terra, e già l'edificio di lei lo preannunciava e per gli sfarzosi addobbi di cui era abbellito mediante festoni di fiori e nastri, e bandiere e la sacra immagine del Monarca, e per un palco egualmente corredato dove suonavano dolci e guerresche melodie i filarmonici della banda civica di S. Vito, i quali anche nella notte di quel giorno si recarono qui per festeggiare di nuovo colle loro armonie il ritorno del Re nell'alba del 15, illuminata da gran numero di fiammelle che brillavano dentro e fuori della stazione. Senonché le cure di amore patrio e di sentimento religioso a chi n'era l'oggetto non fecersi che dal comune di Casarsa, succoso dello zelo generoso del sindaco del villaggio, che in nulla s'adoprasce la società della ferrovia per opera si bella e doverosa. Erano a quella festa le autorità politiche, giudiziarie e amministrative di S. Vito e fra tutte primeggiava quella del popolo in quanto imponeva e comuneva con la sua esultanza fuor di misura. L'ufficialità nazionale era a Udine, perche' ivi invitata.

P. V. Z.

**Circolo Indipendenza.** Adunanza pubblica stasera alle 8 per trattare sulle elezioni.

**Rettifica:** Nel Nro 63, 16 corr. di questo Giornale è stato detto che sig. il Gior. Batt. Cella, maggiore della nostra Guardia nazionale non è intervenuto a pranzo in palazzo Brigandì, per una caduta di cavallo. Il sig. Cella invece intervenne come le molte ragionevoli prisione, e fu per incisita informazione che ebbe luogo l'errore.

Il numero dell'*Artiere*, che doveva uscire oggi, si pubblicherà lunedì o martedì, perché la direzione del giornale vuole attendere l'esito delle discussioni dei circoli prima di proporre alcuni nomi di candidati al parlamento per i collegi del Friuli.

C. Giassani.

**Teatro Smeraldo.** La prima rappresentazione del *Ballo in maschera* che doveva aver luogo martedì e poi giovedì, è stabilita per questa sera. Avendo in altro numero pubblicato i nomi degli artisti che interpretano questa stupenda opera del Verdi, ci limitiamo oggi ad avvertire che l'orchestra è diretta dal nostro bravo maestro Giovannini. Speriamo che le signore non vorranno riprendere quel sistema di astensione che hanno già abbandonato in occasione della venuta di Sua Maestà il Re. La cosa sarebbe molto spicciola per il pubblico appartenente al sesso forte..... e per l'impresario. Se l'abbiano per detto.

## CORRIERE DEL MATTINO

A Roma corre voce che il generale Montebello abbia l'intenzione di pubblicare un manifesto ai romani in occasione della sua partenza, ringraziandoli della nobile, e leale condotta di cui dettero prova durante diecassette anni.

Abbiamo da Parigi, dice il *Corriere Italiano*, che le relazioni tra i governi di Francia e di Prussia sono più fredde che mai, e si teme che possano condurre a qualche spicciola conseguenza.

Quello che fin ora è certo, si è che tanto l'una come l'altra di queste due potenze si preparano di sottomano per ogni eventualità.

Il ministro dei lavori pubblici d'edò ordine di riprendere colla massima attività i lavori sulle ferrovie siciliane. Ci fu riferito poi che il governo abbia garantito il settimanale pagamento degli operai.

Si annuncia di buon luogo che l'ex-re di Napoli, in una recente e segreta udienza ottenuta dal papa, abbia protestato delle sue ferme intenzioni di dividere in tutto e per tutto la sorte riservata al supremo gerarca della Chiesa non consentendo per parte sua in veruna maniera a scendere a patti col governo italiano, né ad allontanarsi da Roma finché vi resta Pio IX, quand'anche gli si garantisse la restituzione completa di tutte le proprietà del suo asse privato.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati essere stato firmato un decreto col quale vengono sopprese le Direzioni compartmentali del Tesoro cogli uffici di riscontro ad esse annessi, non meno che le Casse di depositi e prestiti di Bologna e di Cagliari. Le direzioni generali del Tesoro erano state istituite nel 1863.

Scrivono da Viterbo al *Diritto* che il colonnello d'Argy diresse ai suoi soldati un ordine del giorno onde esortarli a non disertare. Quest'ordine fu letto la mattina del 10, ed alla sera 22 soldati mancarono all'appello, e passarono il confine. A Roma regna su quella legione la maggiore inquietudine. Il ministro delle armi penserebbe disfarsene, perché oltre a non poter far calcolo su di essa, è obbligato a tenere un grosso numero di gendarmi a cavallo al confine onde impedire le diserzioni. I gendarmi pontifici sono per la maggior parte occupati a sorvegliare l'arresta pontificia. La situazione è abbastanza comica.

Ci si assicura, scrive il *Nuovo Diritto*, che alcuni ufficiali distintissimi della marina australiana avendo accompagnato il ministro Depretis nella visita che ei fece all'*Affondatore* rimesso a galla, espressero non solo la loro approvazione, ma la loro ammirazione per la singolare bontà di quella nave, e specialmente lodarono la macchina e i cannoni.

Il giudizio di tali uomini non è senza peso; quanto più si provi la bontà di quel legno, più gloria si accresce a chi seppe tanto bene servirsene a Lissa, che neppure trovò modo di scaricare i cannoni!

Si accetta che la Prussia promuova nello Schleswig settentrionale delle dimostrazioni tendenti a far credere che gli abitanti di quella porzione del ducato desiderano far parte integrante della monarchia prussiana, e non tornar più sotto il dominio della Danimarca. Coll'agire in questa guisa il gabinetto di Berlino si lusingherebbe di riuscire ad eludere stipulazioni a ciò relative, contenute nel trattato di Praga.

Si scrive da Roma una novità importante e di cui assumo la responsabilità si è che il governo pontificio ha dato mano efficace all'arresto regolare dei briganti. Oggi è tornato in Roma il maggiore Sinceri, dell'esercito pontificio, dopo avere or-

ganizzato un battaglione intero di 400 uomini, i quali per la paga giornaliera di 30 soldi, hanno indossato il cappello militare e sono stati armati con fucili regolari. Il caratteristico si è che i magazzini ricusarono il berretto e le sciarpe militari di cui si voleva fornirli, preferendo rimanere nel piuttosto costume, con cappelli e calzatura abruzzesi.

## TELEGRAMMA PRIVATO.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Novembre 1866.

**Torino.** 16. Alle ore una entrava in Torino fra le vivissime acclamazioni del popolo il 2.º Reggimento che segnatosi coltando nel Trentino Sfido, in piazza Castello, innanzi a un brillante Stato maggiore, alla truppa, alla Guardia nazionale, all'Autorità governativa e municipali.

**Lisbona.** 16. Un dispaccio di fonte paraguiana assicura che il disastro Curupori provocò un completo disaccordo fra le tre potenze alleate.

**Dresda.** Apertura delle Camere. Il discorso reale dice che l'onore della Sassonia rimase intatto; tutta la bravura dell'esercito, la fedeltà del popolo, promette verso la Confederazione del nord sotto la direzione della Prussia, la medesima fedeltà, che fu mantenuta verso l'antica Confederazione, annuncia vari progetti di legge, fra cui quello riguardante la legge elettorale per il Parlamento del nord, ed altro destinato a porre in armonia il servizio militare colle istituzioni della Prussia.

**Firenze.** 16. Il Re dopo aver visitato Belluno e Treviso fra il vivissimo entusiasmo delle popolazioni è partito alle ore 3 pom. per Padova.

**La Gazzetta ufficiale** pubblica una circolare di Ricasoli in data di ieri ai Prefetti in cui dispone che tutti i Vescovi tenuti ancora lontani, o rimasti assenti dalle loro residenze a Roma o altrove trovisi la loro dimora, siano autorizzati a far ritorno alle rispettive diocesi.

**La Nazione** conferma essere insussistente le voci che l'Inghilterra abbia offerto al Papa un asilo a Malta. Assicura invece che il Gabinetto inglese, se fece qualche ufficio verso il pontefice, è stato in senso di sconsigliarlo dai portare ad alto qualsiasi proposta di partenza da Roma.

**Padova.** 16. Il Re è arrivato a ore 4 e fu accolto dall'autorità civile e militare. Una folla immensa di popolo plaudente — numerosissimo corteo di vetture — tutti gli studenti — le rappresentanze municipali della provincia accompagnarono il Re dalla stazione sino al palazzo Treves. La città è illuminata, imbandierata, addobbata con trofei e iscrizioni ricordanti nomi e fatti illustri. Stassera il Re interviene al Teatro.

**New York.** 14. Le autorità federali arrestarono il generale Ortega. Corre voce che verrà commutata la pena di morte ai feniani arrestati nel Canada.

**Cotone 35.**

**Francforte.** La Banca ribassò lo sconto di 3 1/2.

**Carlshue.** 16. Il duca Miguel de Braganza è morto improvvisamente per un colpo di apoplessia.

## CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

Parigi, 16 novembre

	15	16
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.50	69.35
"    "    " fine mese	97.75	—
Consolidati inglesi . . . . .	88.18	88.78
Italiano 5 per 100 . . . . .	55.70	55.10
"    "    " fine mese . . . . .	55.90	55.23
"		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

16 novembre.

## Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	10.75	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	9.50		10.50
detto nuovo	7.25		8.25
Sogala	9.50		10.50
Avoga	10.25		11.25
Ravazzone	18.75		19.50
Lupini	8.25		9.50
Sorgorosso	3.70		4.00

## REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Programma degli insegnamenti approvati dal Signor  
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

## I. Programma

## Corso di lettere italiane, Storia e Geografia

## Lettero Italiano

Anno 4.

Introduzione, riassunto intorno alla correzione grammaticale — Etimologia — Sinonimia — Elementi costitutivi dello stile — Lingaggio tecnologico — Economia domestica.

Della Poesia — Differenza tra la poesia e la prosa rispetto alla sintassi ed al linguaggio. — Del verso e dei vari metri — Principali forme di componimenti poetici.

Sunto generale di storia della letteratura italiana. Esercizi di composizione: narrazioni, lettere, dialoghi, descrizioni.

Lettura e commento di pezzi scelti nelle Storie Fiorentino del Macchiavelli, nell'Epistolario del Giusti, nel Governo della famiglia Pandolfini, nell'Orlando furioso, nella Gerusalemme liberata, nel Giorno di Parini.

Anno II.

4. Semestre. Degli storici italiani — Studi sopra brani del Guicciardini, Machiavelli, Botti, Coletta. Dei poeti lirici italiani — Studio di alcune liriche di Petrarca, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni e Giusti.

Esercizi di composizione: lavori sopra argomenti tratti dalle lezioni di Letteratura e di istruzioni morali e civili.

Lingaggio tecnologico; arti, mestieri e agricoltura.

2. Semestre. Degli autori drammatici italiani — Qualche studio sopra Alfieri, Goldoni, Nicolini, Manzoni.

La Divina Commedia: cenni storici, disegno generale — Studio di alcune parti delle tre cantiche. Dell'Eloquenza — Oratori italiani — Esempi di oratori latini, e di oratori stranieri moderni.

Esercizi di composizione: lavori sopra argomenti tratti dalle lezioni di letteratura, e istruzioni morali e civili.

Lingaggio tecnologico delle Scienze esatte.

Storia

Anno I.

4. Semestre. Storia universale. Introduzione riassuntiva intorno alla storia antica ed esposizione della storia del medio evo; per sommi capi.

2. Semestre. Storia moderna fino ai giorni nostri.

Anno II.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma ai giorni nostri, con particolare riguardo alla storia della casa di Savoia, e della repubblica di Venezia.

Geografia

L Semestre. Introduzione riassuntiva intorno agli elementi della Geografia — Cosmografia, poli, circoli, meridiani, globi artificiali, carte geografiche. Continenti, sistemi idrografici, orografici. Divisione politica dei continenti, superficie dei diversi Stati, popolazione, ordinamento politico, città più importanti. Produzione industriale, minerale, agricola, Alzati di comunicazione.

2. Semestre. Geografia dell'Italia confrontata coi principali stati d'Europa.

## II. Programma

## Corso di Lingua Tedesca e Francese

## Lingua Francese

Anno I.

1. Semestre. Esercizi pratici. Pronuncia, lettura, dettato.

II. Semestre. Lettura, dettato, dialoghi e traduzioni.

Anno II.

Lo più importanti regole grammaticali, lettura, compendiamenti, esercizi letterari in prosa e poesia, e corrispondenza mercantile.

## Lingua Tedesca.

Anno I.

1. Semestre. Esercizi pratici. Calligrafia, esercizi di lettura sopra stampati.

II. Semestre. Esercizi pratici. Lettura e calligrafia come nel I. semestre.

Anno II.

1. Semestre. Grammatica: regole più importanti.

Lettura, traduzioni, compendiamenti, conversazioni. II. Semestre. Esercizi di corrispondenza mercantile.

## III. Programma.

## Corso di economia pubblica e diritto amministrativo e commerciale.

Anno I.

## Economia pubblica.

Definizione, oggetto, importanza, posto dell'economia politica tra le scienze sociali — La produzione — La circolazione — La distribuzione — Il consumo — La teoria della popolazione — Azione ed ingeorgia del governo.

Anno II.

## Diritto Commerciale.

Nozioni elementari sul diritto e terminologia legale. Delle persone commerciali; loro speciali diritti e doveri. Gli atti di commercio; i libri di commercio, loro tenuta e importanza. Le borse, gli agenti di cambio, i consoli, i mercati e termini e affari differenziali — Le camere di commercio, le commissioni, i trasporti, le vendite, le società e le associazioni mercantili — Il cambio e le cambiali. Contratti di sorte — Fallimenti — Procedura mercantile.

## Diritto Amministrativo.

Nozioni preliminari — Ordinamento comunale e provinciale — Amministrazione centrale — Polizia amministrativa — Provvedimenti relativi agli interessi morali della società Amministrazione finanziaria — Pubblici impiegati.

## IV. Programma.

## Corso di Materia commerciale e contabilità.

Anno I.

## Contabilità.

Riepilogo delle principali regole d'Arithmetica e loro applicazione alle operazioni commerciali.

Sistemi di pesi, misura e monete. Tenuta dei libri, di commercio e conti correnti. Cambio ed operazioni relative. Intraprese industriali e mercantili. Commercio dei titoli di pubblico credito. Operazioni delle diverse banche pubbliche.

Anno II.

## Statistica Commerciale.

Cenni preliminari sulla statistica generale — Principi fondamentali della statistica commerciale. Industrie estrattive e legislative che le riguardano. Industrie agricole e manifatturiere.

Mezzi di comunicazioni terrestri, fluviali e marittimi. Teoria statistica del commercio, del credito, delle società commerciali e delle banche. Dogane e legislazione commerciale.

Miglioramento dello stato economico per mezzo della libertà commerciale. Amministrazione e Contabilità.

Nozioni economico amministrative — Definizioni preliminari, descrizione e stima degli enti che costituiscono una sostanza; compilazione dei conti di precisione, cause perturbatorie delle amministrazioni e mezzi di attenuarne gli effetti.

Registri e rendiconti — Compilazione dei conti senza registrazione sistematica, metodi di scrittura semplice e doppia, loro applicazione alla grande amministrazione.

Organizzazione delle Amministrazioni e Revisione dei Conti. Contabilità pubblica.

(Continua).

a comodamente passeggiabile, nell'estate ed autunno del corrente 1866, e si trattenne a lungo specialmente nel Friuli, onde i suoi lavori illustrativi d'Italia, interrotti nel maggio anno corrente, vengono di nuovo riavviate colle nozioni ed insistenti divulgazioni de confini naturali, all'Italia dovuti e che le mancano, proseguendo contemporaneamente a trattare di ciascuna provincia della gran valle del Po, poi di ciascuna delle valli d'Arno e di Tevere, e via di seguito delle altre provincie, che, muovendo dalla lunghezza criniera d'Appennino declinano verso l'occidentale spingendo marittima o verso l'Adriatico littoral.

Le nozioni migliori che al Frassi è dato formarsi, co'suoi viaggi e coll'indagare ne' lavori già pubblicati da chi si occupò di far conoscere questa o quella parte del Territorio Nazionale, stanno per ricomparire, col gennaio 1867 alla luce, nelle mensili pubblicazioni, il cui titolo, già da tempo è *Voce del Progresso*.L'abbonamento per l'intero anno 1867, a tutte le pubblicazioni della *Voce del Progresso*, è fissato in italiane lire sei. Per un solo semestre lire 3.50.

La metà prezzo per Velontari Garibaldini e per militari dell'esercito Italiano.

Domande e importi d'abbonamento si possono rivolgere all'Amministrazione del Giornale di Udine, in Mercatovecchio.

N. 10244.

p. I.

## AVVISO

Barbetti Giuseppe possessore di un fondo in Padova limitrofo alla vecchia strada postale che da quella località mette a Feletto e Tarvisio, domanda di acquistare una piccola porzione di area comunale per met. 20.54 attigua alla detta strada.

Prima di deliberare sulla domanda, s'invitano tutti quelli che credessero di opporsi alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso questo termine non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.

Il Sindaco Giacomelli.

N. 10245. IV.

p. I.

## AVVISO

Cantoni Giacomo produce domanda per l'acquisto di met. 329.13 di fondo comunale non censito limitrofo alle case di quella Ditta e compreso nel piastale fuori porta S. Lazzaro.

Prima di deliberare sulla domanda s'invitano tutti quelli che credessero di opporsi alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso l'esposto termine, non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.

Il Sindaco Giacomelli.

N. 4810.

p. I.

## EDITTO

Si avverte che con odierno Decreto pari N. venne chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 16 luglio 1863 N. 4443 sopra la sostanza dell'obbligo Giacomo Businelli di Palma.

Si affoga.

Palma li 18 ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Zanellato Pretore

Urli Cancell.

## SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

## DEL MAESTRO

## GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana

ai N.ro 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del cor. novembre.

Le riforme dello studio elementare che nel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò egara la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

## CATECHISMO DELL'ELETTORE

ottava

## COMPENDIATA RACCOLTA

Di tutte le notizie legali, morali e politiche per procedere alle prossime elezioni come pure di tutti gli obblighi, doveri e diritti dell'Elettore per nominare buoni Deputati al Parlamento.

Si rende a beneficio degli Asili d'Infanzia ad istituirsi nella Città di Udine.

Prezzo lire. cent. 25, pari a soldi 10 v. a.

S'IMPARA A BALLARE  
senza Maestro

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira una.

## GLI ANNUNZI

SUL

## GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno reccherà qualcosa di nuovo, ed in specie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in aspetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi dei privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltreché politicamente anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importa deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porci in comunicazione con noi. A questo possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annuncio sul Giornale di Udine è stabilito in centesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine

(Mercatovecchio N. 931 I. Piano)

Si avvertono quei signori i quali fossero per commettere inserzioni di Ann